



**DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**

**ZONA PASTORALE DI BALSORANO**

## **SINTESI ZONALE delle RELAZIONI dei GRUPPI SINODALI**

**Assemblea zonale sinodale**

**29 maggio 2022**

**Pregiera iniziale**

**Meditazione del Vescovo sul vangelo del giorno**

**Presentazione del Cammino sinodale pluriennale dopo la Visita pastorale:**

- Sinodo dei Vescovi (I Anno): Comunione, Partecipazione, Missione  
**(Leggere in tempo il DOCUMENTO PREPARATORIO)**
- Gruppi sinodali parrocchiali: **Con servare tutta la documentazione parrocchiale**
- 
- Sintesi parrocchiali, zonali, diocesana
- Assemblee sinodali zonali
- Assemblea sinodale diocesana con il card. Mario Grech (21 giugno 2022)

**Presentazione delle 6 Lettere del cammino sinodale**

**Schema dell'Assemblea sinodale di Zona:**

- Consigli pastorali parrocchiali, Animatori GS, partecipanti ai GS
- Introduzione del Vescovo
- Presentazione degli Animatori dei GS
- Lettura della Relazione sinodale zonale (Vicario zonale)
- Conversazione sulla Relazione
- Approvazione della Relazione

### **INTRODUZIONE**

La maggior parte dei gruppi sinodali delle parrocchie della Zona Pastorale di Balsorano si sono incontrati in discussione due volte, mentre alcuni sono riusciti ad incontrarsi ben tre volte.

Gli incontri si sono svolti a cadenza settimanale nell'intero mese di febbraio.

C'è da considerare che in alcune comunità non ci sono state le condizioni per coinvolgere un maggior numero di partecipanti, essendo queste comunità significativamente piccole nelle quali le stesse persone ricoprono ruoli diversi in vari gruppi.

Il timore iniziale da parte degli animatori sinodali era quello di incontrare dei partecipanti inermi, stanchi, restii alla partecipazione sui temi proposti e affrontati.

Invece, con sorpresa della maggior parte degli animatori sinodali, la risposta dei partecipanti è stata positiva e di notevole coinvolgimento, evidenziata dal loro interesse ad approfondire i punti in esame. In alcuni gruppi con stupore ed entusiasmo si è anche sfiorato l'orario dettato dai tempi sinodali.

L'elemento più significativo emerso nella quasi totalità dei gruppi è stata la voglia di partecipazione attiva e cooperante da parte dei partecipanti. In alcuni gruppi addirittura, le persone che non hanno potuto partecipare in presenza a causa di svariati motivi (lavorativi, quarantene dovute alla pandemia, problemi familiari) hanno comunque espresso la loro partecipazione ed esperienza attraverso collegamenti tramite WhatsApp, telefonate, modalità da remoto. Questo ha permesso un maggiore coinvolgimento motivato dall'entusiasmo dei partecipanti. In molti gruppi si è notata la voglia da parte dei partecipanti di parlare, confrontarsi, analizzare ed approfondire maggiormente le domande proposte.

Nella quasi totalità dei gruppi di ascolto si è respirato un clima disteso e accogliente, dove il moderatore ha spiegato le modalità di svolgimento del gruppo ed ha invitato alla partecipazione e dove ognuno si è sentito libero di esprimere il proprio pensiero, senza essere giudicato.

È stata condivisa dalla quasi totalità dei gruppi la sensazione di essere parte attiva di un progetto importante per la nostra Chiesa, anche se questo ha mostrato alcune fragilità quali il tempo messo a disposizione, il modo in cui operare e, non ultima, la "preparazione" dei diretti interessati, pur non mancando da parte di quest'ultimi spirito di servizio, impegno e serietà.

Naturalmente qualche aspetto negativo è emerso: anzitutto la scarsa partecipazione in alcuni gruppi, motivo principalmente dettato dalla pandemia, in quanto proprio nelle settimane nelle quali ci veniva chiesto di incontrarci si sono registrate per la nostra zona diverse positività al Covid. C'è da dire pure che in questo tempo di Covid anche la frequenza alle altre attività delle parrocchie si è abbassata notevolmente. In questo periodo, infatti, è stato sempre più difficile incontrarsi per camminare insieme, la pandemia purtroppo, ha contribuito ad accentuare sia le divisioni che il distanziamento tra le persone sia l'allontanamento dalla comunità parrocchiale.

Altra negatività è il fatto che spesso la tradizione ha prevalso sulla fede a causa anche di una mancata catechesi avvenuta negli anni passati, in cui la Chiesa è stata spesso

lontana dal fedele e viceversa. Alcuni si allontanano per poca fiducia nella Chiesa, che reputano corrotta e imperfetta. Spesso si pretende nei credenti e soprattutto nel clero una perfezione che non può esistere e non può qualificare la fede in sé. Il mondo moderno, le vicissitudini e le debolezze umane portano a vacillare nella fede. In molte realtà, purtroppo, questa è la causa di tanti distacchi dalla religione.

## CONTENUTO

Passando al contenuto emerso dalle relazioni, le esperienze riportate sono state molto diverse, eterogenee, ogni esperienza è stata accolta dai membri del gruppo rispettando il sentire individuale e soprattutto senza giudicare. Proprio questa modalità ha favorito la partecipazione dei membri e l'apertura a raccontare ed esprimere il proprio vissuto. Uno degli elementi preso maggiormente in considerazione nei gruppi è stato l'obiettivo principale del bene della propria comunità parrocchiale, la voglia di camminare insieme alle persone già compagne di viaggio, ma con il desiderio di coinvolgere sempre più fedeli nel percorso verso Gesù.

Le domande che hanno meritato maggiore attenzione sono state quelle riguardanti il **“camminare insieme”** ed il senso di **“comunità parrocchiale”**.

Quello che è emerso dalle varie condivisioni è la sensazione che la società sia sempre più alla deriva, soprattutto tra le nuove generazioni, non riconducibili al “camminare insieme” ma a situazioni di egoismo e di chiusura verso il prossimo.

Tutti concordano nel dire che il concetto di **“comunità”** abbraccia tutti i battezzati, mentre il concetto di **“nostra parrocchia”** viene interpretato come l'insieme delle persone che partecipano alle celebrazioni e attivamente alla pastorale della parrocchia, quando invece questo dovrebbe significare includere anche coloro che non sono battezzati che però osservano i comandamenti, vivendo la loro vita nel rispetto di precetti che coincidono con quelli cristiani.

Il cammino verso Gesù è in continua evoluzione, non si può mai dire di sentirsi arrivati. Il percorso può essere diverso da persona a persona, raggiungendo le tappe in momenti diversi e secondo il modo in cui ogni credente risponde alla “chiamata”. Come i discepoli di Emmaus anche noi per periodi troppo lunghi non riconosciamo la vicinanza di Gesù nel nostro percorso, ignorando le mille grazie che Egli ci dona.

Diversi e svariati sono i modi per incontrare Cristo (tappe, momenti ed età), come sono diversi anche i periodi d'incontro nella propria vita: abbiamo ascoltato l'incontro con Dio attraverso la musica nell'età della fanciullezza; l'incontro con Dio nell'età adulta in un periodo di profonda crisi lavorativa e familiare; l'incontro con Dio in seguito ad una malattia che cambia la prospettiva della vita; l'incontro con Dio nell'esperienza di vita comunitaria; l'incontro con Dio nella routine della vita quotidiana e ritagliarsi un momento per parlare solo con Lui.

Questo sentimento di fratellanza in Cristo, infatti, ancora non è ben radicato. Questo emerge dalla scarsità e dal poco entusiasmo con cui generalmente si risponde agli inviti. In alcuni casi a mettersi davanti sono sempre gli stessi nomi, con le stesse idee e le stesse modalità d'azione. E dicendo questo si vuol premiare certamente la buona volontà di ciascuno ma anche mettere in risalto la necessità di fare autocritica.

Alcuni parrocchiani, infatti, seppur partecipanti attivi alle funzioni liturgiche, rimangono spesso nell'ombra, in quanto non vengono coinvolti dai vari gruppi ecclesiali.

Oggi più che mai, si avverte la necessità di rendersi conto che mancano cristiani che siano autentici testimoni di Cristo, in grado di avvicinare i "lontani" con il loro stile di vita più autentico al messaggio del Vangelo.

In questo contesto l'esperienza di fede si riduce ad una partecipazione poco "sentita" e piuttosto formale alle funzioni liturgiche sacramentali.

Il Vangelo spesso risulta non vissuto concretamente in quanto conta più l'apparire che l'essere.

È chiaro, quindi, che una chiesa sinodale deve saper camminare insieme con tanti, saper stare tra la gente, anche con chi non si riconosce in essa, con chi appartiene ad altre fedi, con chi non crede. Lo scopo del Sinodo è far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire ed intrecciare relazioni, suscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro.

Volendo seguire il significato del termine Sinodo (scegliere insieme) si è compreso che maggiormente deve essere rimarcato il concetto di rivolgersi a quanti più possibili, non solo ai facenti parte di gruppi già operanti nelle nostre comunità, ma soprattutto ai singoli parrocchiani che spesso rimangono nell'ombra.

Si respira anche, con molta sofferenza, l'abbandono della Chiesa particolare e Zonale che in alcune situazioni particolari e difficili non ha saputo mostrare nessun tipo di aiuto, anche da parte di alcuni Uffici Diocesani competenti. In alcuni casi ci si aspettava atti di solidarietà da coloro che si dicono cristiani ma, evidentemente, lo sono solo di nome.

Nonostante ciò, ci sono comunità parrocchiali che si sono dimostrate attive e propositive nel coinvolgere le molte realtà associative presenti nel proprio territorio, anche se spesso, purtroppo, dall'iniziale collaborazione si è passati ad un atteggiamento di chiusura dovuto alla diversità di vedute e di principi etici. Si cerca di non lasciare nessuno ai margini, almeno non per volontà. Si è aperti a coinvolgere tutti ma senza fare quel passo determinante verso chi è lontano, aspettando che siano loro ad avvicinarsi.

Un elemento non trascurabile è il **tempo**: non ce n'è mai abbastanza per "fermarsi ed ascoltare sé stessi", per "pregare da soli o in famiglia", per ascoltare le necessità e i bisogni di quelli che consideriamo più lontani.

Si è anche ragionato sulla figura dei **parroci**, i quali, se pur sostenuti e supportati dall'operato dei fedeli nella loro missione pastorale, rimangono la guida ed il fulcro delle comunità parrocchiali.

È emerso che i fedeli hanno bisogno di riconoscere nel sacerdote un porto sicuro sul quale poter contare sempre, sia dal punto di vista materiale che spirituale. Per questo motivo la loro presenza dovrebbe essere necessariamente costante, se non quotidiana, ed il loro operato quanto più possibile vicino ai nuovi linguaggi e contesti dell'attuale società.

Ce ne sono alcuni che grazie alla loro opera evangelizzatrice fatta di concretezza, presenza costante, spirito di servizio ed al passo con i tempi, diventano per le loro comunità fonte inesauribile di spiritualità, fede e amore verso il prossimo.

In altre parrocchie l'operato dei parroci ha permesso di rivedere il messaggio evangelico in forme di comunicazione più coinvolgenti e operative, soprattutto per i più giovani, operando quell'opera di svecchiamento e cambiamento radicale attraverso l'utilizzo di strategie e modalità comunicative innovative e fortemente inclusive, permettendo di percorrere la strada della parola incarnata di Cristo tutti insieme.

Se da una parte l'opera e l'operato di alcuni sacerdoti si rivolgono a tutte le realtà presenti nella comunità, valorizzando molto anche il mondo del volontariato (considerato come una corsia preferenziale per il servizio verso il prossimo), dall'altra è emerso come in alcune comunità invece, l'allontanamento, l'esclusione e l'emarginazione dalla chiesa dipenda proprio dagli uomini di Chiesa, in particolare dai pastori che spesso non si differenziano dal popolo, portando in esso un senso di smarrimento, in quanto sono proprio loro a non svolgere appieno le loro funzioni ed i loro doveri, finendo per diventare così poco accoglienti, escludendo addirittura i più deboli. In alcune comunità il grande problema è proprio l'incoerenza che si rivela nei sacerdoti, la loro credibilità che viene messa in discussione dalla loro testimonianza poco felice che finisce con l'allontanare il fedele più che avvicinarlo alla Chiesa.

Pochissime considerazioni emergono circa il problema dei **giovani**.

Poche realtà hanno menzionato il problema dei giovani, gruppo lasciato ai margini, che certamente non cammina con la Chiesa o al fianco di essa. Termometro di ciò sono le celebrazioni liturgiche nelle quali è evidente la quasi totale assenza del mondo giovanile. Assenza che comincia a manifestarsi già dopo aver ricevuto la Prima Comunione, salvo un lieve e sporadico ritorno solo per il Sacramento della Cresima, quando i ragazzi tornano a farsi rivedere per poi abbandonare di nuovo. Responsabilità che si rimanda soprattutto ai genitori -alla famiglia- considerata fino a qualche decennio fa il perno dell'educazione religiosa dei figli, ai quali oggi, invece, interessa solo del successo sociale e mondano dei propri figli dimenticando i loro bisogni spirituali.

## CONCLUSIONE

Gli aspetti più significativi emersi dalle varie testimonianze sono diventati lo spunto per un nuovo cammino: le parole per il cammino designate sono state: accoglienza, gioia, vitalità e partecipazione, pratica e parola.

Una Parrocchia è comunità quando è accogliente, quando al suo interno c'è uno spirito propenso verso gli altri, quando i membri che fanno parte dei vari gruppi (coro, animatori liturgici, catechisti, confraternite ecc...) non sono chiusi in sé stessi, non sono autoreferenziali, ma sono pronti a tendere le mani e ad accogliere idee, proposte, cambiamenti, figure nuove. Se questo traspare e si intuisce, i cristiani potrebbero avvicinarsi alla Chiesa che non sarebbe più vista come struttura rigida. Dalle relazioni, invece, è emerso che spesso per persone di buona volontà è difficile inserirsi nei vari gruppi parrocchiali. Non si pensa che persone nuove, con la loro diversità di cultura ed esperienza possano portare idee nuove che finiscano con l'arricchire più che impoverire il gruppo. Disgustoso è quando non si permette ad altri di camminare insieme, a volte anche solo per non contraddire il sacerdote.

Una chiesa viva, vitale, è fatta non solo di celebrazioni liturgiche e momenti di preghiera, ma una chiesa viva è una chiesa che sa proporre incontri, attività aggregative che coinvolgono bambini, adolescenti, ragazzi, adulti, che propone momenti di aggregazione e dà la possibilità a tutti di condividere luoghi, tempi, idee, progetti e soprattutto mettere in pratica la Parola di Dio. Una chiesa vera è quella che sa mettere in pratica il Vangelo.

Spesso ci si sofferma alla teoria, al sapere, alla conoscenza, senza mettere in pratica ciò che si ascolta. Tutto resta nelle belle parole e nelle bellissime preghiere che però non si tramutano in fatti, azioni, gesti concreti. Oggi più che mai dobbiamo renderci conto che mancano cristiani che siano autentici testimoni di generosità, di amore e attenzione verso i più bisognosi, cose che invece riescono a fare coloro che non frequentano la Chiesa.

Una delle soluzioni finali proposte è quella di camminare insieme, guardando a Gesù. Mettere al centro la Parola, far conoscere Cristo ed il suo messaggio d'amore, non soltanto nel momento della liturgia domenicale o negli incontri di catechismo, ma favorendo la formazione di piccoli gruppi di preghiera e di condivisione della Parola.

Una chiesa in cammino inviata insomma nelle nostre case, in mezzo al suo popolo. Una chiesa che si dimostri amica degli uomini e delle donne di questo tempo. Tutto questo riaccostandoci di più all'Eucaristia, riscoprendone il vero valore.

Il risultato più significativo è stata la convinzione che questi incontri di ascolto sono momenti in cui si sta bene, ci si sente accolti e quindi si propone di continuare con questa esperienza di ascolto attivo e partecipato nei prossimi mesi. Il desiderio emerso è quello di potersi incontrare più frequentemente e con costanza, anche al di fuori

delle normali attività liturgiche. Magari riprendendo la pratica dei piccoli centri di ascolto. **Allargare in qualsiasi modo possibile questo genere di esperienze a più persone possibili. Impegnarci ad includere le diverse realtà in maniera sempre più costante.** Sentire le esigenze dei fratelli e delle sorelle a noi più vicini può essere un buon modo per cominciare a camminare insieme.

Infatti, dagli incontri è emerso anche il bisogno da parte di tutti di essere ascoltati. Occorre da parte di tutti la forza per farsi carico dei pesi gli uni degli altri. Abbiamo bisogno di condivisione e, soprattutto, di non perdere di vista l'obiettivo Gesù: solo così la Chiesa e i fedeli saranno una cosa sola.

Un Sinodo che ha come oggetto una riflessione su *“Comunione, partecipazione e missione nella Chiesa”* deve avere come elemento fondamentale la comprensione dei *“segni dei tempi”*. Occorre avere una visione chiara della chiesa e della società nella quale essa opera, con la necessità di prestare attenzione alle domande:

- 1. Le nostre comunità cristiane incarnano lo stile di Dio che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità?**
- 2. Le nostre comunità sono disposte all'avventura del cammino o sono timorose delle incognite, preferendo rifugiarsi nelle scuse del *“ma tanto non serve”* o del *“si è sempre fatto così”*?**
- 3. Si è disposti all'apertura, al coraggio, alla disponibilità o si preferisce indossare la maschera della circostanza?**

Dalla Zona Pastorale di Balsorano: 9 aprile 2022

*Agli incontri sinodali non hanno partecipato le comunità parrocchiali di Roccavivi, San Vincenzo vecchio, Pescosolido e Forcella.*